



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 20 • VENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 56,1.6-7 ■ Rom 11,13-15.29-32 ■ Mt 15,21-28

lun 21 h 18:30 def. Anita Sappino

mar 22 h 18:30 def. Maria Teresa | def. Romano Faccenda (messa di 30°) | def. Osvaldo e Tiziano Cardellina

mer 23 _____

gio 24 _____

ven 25 h 18:30 def. Olimpia Glarey e par.

sab 26 _____

✠ DOM 27 • VENTUNESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Carlo Bianchi | def. Raffaele Renda e Iselda Hugonin

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 22,19-23 ■ Rom 11,33-36 ■ Mt 16,13-20

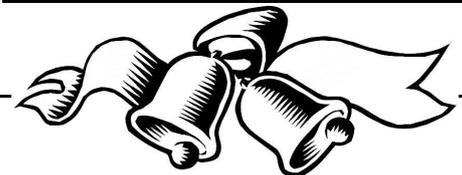
Pietà di me, Signore, figlio di Davide!
Mia figlia è molto tormentata da un demonio.
(Mt 15,27)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, che nell'obbedienza del tuo Figlio hai abbattuto l'inimicizia tra le creature e degli uomini hai fatto un popolo solo, rivestici degli stessi sentimenti di Cristo, affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

ven 25 ■ Chiesa parrocchiale, h 16:30 / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per le vocazioni.

DOM 27 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame des Neiges - Machaby (Arnad). Raduno al termine della carrozzabile, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo del raduno usare mezzi propri.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, com'è noto, in Occidente, da più di mille anni, i campanili sono parte del nostro paesaggio, urbano e rurale, e il suono delle campane è il sottofondo sonoro delle nostre società.

A dir la verità, negli ultimi decenni, le campane non hanno avuto vita facile. Molte volte i responsabili (i parroci) sono stati denunciati per disturbo della quiete. Che strano: viviamo in città rumorose, dove spesso l'aria è attraversata dall'ululato delle sirene e i timpani sono straziati da motorini alterati appositamente per fare fracasso, e le campane, oggettivamente sonore, ma comun-

que con un suono musicale, vengono accusate di causare insonnia e disturbi neurologici. Mah...

Qui a Santo Stefano qualche parroco prima di me ha risolto almeno il problema notturno, facendo sì che l'ultimo segnale orario sia alle h 22:00 e il primo alle h 7:00. Ma, oltre al segnale orario, il campanile di Santo Stefano ricorda la triplice preghiera mariana (alle h 7:30, h 11:30, h 19:30), l'inizio delle messe (festive e feriali) e l'inizio e la fine dei riti esequiali.

Così, martedì scorso, 15 agosto, solennità di "Maria assunta in cielo", essendo giorno equiparato alla domenica, le campa-

ne hanno suonato alle h 8:45 (uno scampario che dura un minuto e quindici secondi) e alle 8:55 (alcuni rintocchi di pochi secondi, che hanno lo scopo di segnalare che di lì a pochi minuti comincia l'eucaristia). Lo stesso schema è stato seguito per la messa vigiliare delle h 17:30 di lunedì sera (come se fosse un sabato): scampanio alle h 17:15 e rintocchi alle h 17:25.

Io non sono collegato a Facebook, per cui ignoro ciò che si scrive in quel social. Ma un'amica, martedì, m'ha inviato due "schermate" in cui si parla di noi.

Ecco la prima: «Qualcuno sa perché oggi alla chiesa di sant'Etienne [sic: "sant"]

invece che "saint" e con l'apostrofo; N.d.R.] le campane hanno suonato per varie volte, in diversi momenti del giorno totalmente a caso per diverso minuti?». Il messaggio è di lunedì 14, e forse c'era un riferimento anche allo scampanio "funebre" delle h 14:30 e delle h 15:15 circa (inizio e fine del funerale di quel pomeriggio), e quindi "a caso".

Ed ecco la seconda schermata inviata mi, con la risposta fornita da "chi se ne intende": «Mentre dei ritocchi a orari tondi sono "auto-esplicativi", scampanamenti a orari "particolari", diciamo così, non hanno una

spiegazione immediata. Anche stamattina, prima delle 9 [quindi il 15 agosto; N.d.R.], sempre da quella chiesa è partita una raffica di scampanate a un orario a cui non saprei associare alcunché. Ma forse era una funzione, non so. So solo che durano un po' e con le finestre aperte per ovvie ragioni diventa fastidioso, anche per le vibrazioni di risonanza».

Spero che le "vibrazioni di risonanza" non abbiano mandato in frantumi il prezioso servizio di bicchieri in cristallo di Boemia...

Da notare che, all'inizio dell'omelia di

martedì, facevo notare l'Italia, pur non avendo più una religione di stato, non ha eliminato la qualifica di giorno festivo a date in cui i cristiani celebrano una ricorrenza religiosa. Per cui il 15 agosto (come accade per altre ricorrenze cristiane) è sì rimasto nel calendario come festa, ma ormai svuotato del contenuto religioso: è "soltanto" Ferragosto.

Questi messaggi che circolano in Facebook sono l'ulteriore conferma che non solo mancano i preti, ma mancano anche i cristiani...

Carmelo



ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi

CHE COSA CERCATE?

Adamo, dove sei?

Dov'è Abele, tuo fratello?

Ricordavo prima le domande che ogni essere umano degno di questo nome si pone, ben espresse dallo "gnostico" Teodoto alla metà del II secolo d.C.: "Chi sono io? Da dove vengo? Dove vado? A chi appartengo? Da cosa posso essere salvato?"⁴.

Anche nella Bibbia sono testimoniate domande, sia rivolte a Dio dall'uomo sia all'uomo da Dio. In questo dialogo tra l'uomo e l'Altro — che chiamiamo Dio —, in questa relazione che dall'inizio dell'umanità continua nella storia, vi sono molte domande. Va riconosciuto che le domande dell'uomo si riducono, pur nelle loro diverse espressioni, a una sola: "Ci darai la salvezza, ci libererai dalla morte, o Dio?". Le domande che Dio fa all'uomo, invece, sono diverse. La prima è quella testimoniata nel libro della Genesi, dove Dio cerca l'uomo che si è allontanato da lui, e lo chiama: "Adamo, dove sei? Terrestre, umano, 'adam tratto dalla 'adamah, dove sei?" (cf. Gen 2,9). Domanda che interpella l'uomo in tutti i tempi e in tutte le generazioni: "Dove sei?", che significa: "A che punto del cammino di umanizzazione ti trovi? Sei un uomo che ogni giorno vince l'animalità che lo abita, oppure sei su un cammino di barbarie, di disumanizzazione, di bestialità?". O ancora, citando il commento di Martin Buber in quel vero e proprio gioiello che è *Il cammino dell'uomo*: "Dove sei nel tuo mondo? Dei giorni e degli anni a te assegnati ne sono già trascorsi molti: nel frattempo tu fin dove sei arrivato nel tuo mondo?"⁵.

Creando l'uomo, Dio aveva detto: "Facciamo l'uomo" (Gen 1,26), dove il "noi" — dicono i rabbini — significa che Dio e l'uomo insieme devono fare l'uomo, perché l'uomo si fa più uomo solo con l'aiuto dell'altro, e dell'Altro con la maiuscola, Dio. Qui mi preme in modo bruciante dire una parola franca e necessaria. Quando, a proposito di Auschwitz, di Dachau, dei gulag o del massacro delle minoranze etniche e religiose in Iraq o in Siria da parte degli jihadisti, sentiamo porre la domanda: "Dov'era, dov'è Dio?", dovremmo provare vergogna e chiederci invece: "Dov'era, dov'è l'uomo? Dov'era, dov'è la nostra umanità?", senza imputare a Dio ciò che Dio stesso aborrisce!

Un'altra domanda posta da Dio — attenzione, non all'inizio cronologico della storia, ma all'inizio di ogni vita umana responsabile — è: "Dov'è Abele, tuo fratello?" (Gen 4,9). Dopo la domanda al tu che riguarda ogni umano, dunque ognuno di noi, se stesso, vi è la domanda che concerne l'altro, gli altri, quelli legati a ciascuno di noi dal vincolo della fraternità. "Dov'è Abele, tuo fratello?", significa: "Che rapporto hai con l'altro uomo? Che responsabilità senti verso di lui? Che cura ne hai? Oppure lo neghi, dunque lo misconosci, lo uccidi?". Anche questa è una domanda inesaurevole, che ogni giorno si rinnova per ciascuno di noi.

Che cosa cercate?

Nel Nuovo Testamento non si trovano domande analoghe — su ogni uomo e sui suoi rapporti con gli altri —, ma significativamente nel quarto vangelo, quello secondo Giovanni, nel primo capitolo, quindi all'inizio, Gesù pone una domanda: "Che cosa cercate?" (*Ti zeteite*: Gv 1,38).

È noto il contesto di tale brano. Giovanni il Battista, ritenuto dalla gente un profeta, sta operando pubblicamente. Egli ha una comunità di discepoli, tra i quali vi è anche Gesù, che il Battista intravede come colui che è più forte di lui, colui che egli deve annunciare, colui che gli passa davanti (cf. Gv 1,19-39), colui che deve crescere mentre egli deve diminuire (cf. Gv 3,30). Giovanni indica a due dei suoi discepoli Gesù che passa, e lo presenta così: "Ecco il *Talja*, l'Agnello-Servo di Dio" (cf. Gv 1,29). Su questa indicazione, i due discepoli si incamminano nel deserto dietro a Gesù. "Allora Gesù, vedendo che lo seguivano, si voltò e chiese loro: 'Che cosa cercate?' " (Gv 1,38). I discepoli sembrano non saper rispondere, replicando a una domanda con un'altra domanda: "Rabbi, maestro, dove abiti?" (Gv 1,38). E Gesù ribatte: "Venite e vedete". Andarono dunque e videro dove egli abitava e rimasero presso di lui quel giorno" (Gv 1,39).

"Che cosa cercate?". Domanda rivolta ai due discepoli del Battista che seguono Gesù, ma domanda che risuona sempre per chi vuole iniziare un cammino. È vero che "camminando si apre cammino" (Antonio Machado), ma è altrettanto vero che per camminare occorre avere in sé una ricerca, occorre cercare qualcuno, qualcosa. Questa è la spinta necessaria

per iniziare un cammino, un itinerario. Ora, se conosciamo i vangeli, e più in generale il Nuovo Testamento, sappiamo che il messaggio di Gesù richiede, in varie forme, di cercare:

Cercate innanzitutto il regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33; cf. Lc 12,31).

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto (Mt 7,7; Lc 11,9).

Cerchino il Signore (At 15,17; cf. Am 9,12). Cerchino Dio (At 17,27).

Cerchiamo la giustificazione in Cristo [cioè la salvezza] (Gal 2,17).

Ma qui la domanda di Gesù coglie tale istanza nel suo orizzonte più ampio possibile: "Che cosa cercate?". Cioè: che cosa vi brucia nel cuore? Che cosa attendete? Che cosa desiderate? Per che cosa vale la pena di vivere e di morire? Sono le domande fondamentali che l'uomo deve porsi per il suo cammino di umanizzazione, per la sua crescita, la sua maturità, per fare della sua vita un'opera d'arte.

D'altronde già la sapienza greca insisteva sulla ricerca da parte dell'uomo come condizione previa per ottenere la *sophia*, anzi la prima ricerca che compete all'uomo è proprio quella della *sophia*. Il verbo *zeteo*, "cercare", include sempre il desiderio e l'orientamento della volontà umana nel senso più ampio. Abbiamo già visto che secondo le Scritture, l'oggetto della ricerca decisiva per l'uomo è Dio, il Regno, la salvezza. La tradizione cristiana ha riassunto tutta questa ricerca con l'espressione *querere Deum*, "cercare Dio", la quale ha attraversato i due millenni cristiani, ma che si ritrova anche nelle altre vie religiose e nelle altre spiritualità.

Dunque la domanda "Che cosa cercate?" suppone una risposta generale, certo, ma focalizzata sulla ricerca di Dio. Tentiamo ora di decodificare e di comprendere oggi e qui questa espressione così attestata e così gloriosa nella storia occidentale.

(2 - continua)

⁴ Cf. Clemente Alessandrino, *Estratti da Teodoto* 78, PG 9,696.

⁵ M. Buber, *Il cammino dell'uomo*, Magnano 1990, p. 18.

(Enzo Bianchi, *Che cosa cercate?*, Edizioni Qiqajon, Bose 2017, p. 7-12).